

L'alluminio nei vaccini supera di gran lunga i limiti «sicuri» per i neonati

R21 renovatio21.com/lalluminio-nei-vaccini-supera-di-gran-lunga-i-limiti-sicuri-per-i-neonati

4 novembre 2025



Renovatio 21 traduce [questo articolo](#) per gentile concessione di [Children's Health Defense](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Le autorità sanitarie federali stanno esaminando la sicurezza degli adiuvanti di alluminio nei vaccini. I media tradizionali e le istituzioni sanitarie affermano che è sicuro, ma i critici affermano che non sono stati condotti studi sulla sicurezza, che i produttori di vaccini a volte sottostimano il contenuto di alluminio nei vaccini e che le prove collegano gli adiuvanti di alluminio a gravi problemi di salute, tra cui l'autismo.

Il piano dell'amministrazione Trump di studiare l'uso [dell'alluminio nei vaccini infantili](#) «preoccupa gli scienziati» che ritengono che il metallo sia «molto sicuro, ma anche efficace», ha riferito oggi [NPR](#).

Non tutti gli scienziati e i medici concordano con la versione di NPR. Per decenni, gli esperti hanno [sollevato preoccupazioni](#) – o più recentemente [hanno messo in guardia](#) – riguardo all'uso di adiuvanti di alluminio nei vaccini, in particolare [in quelli](#) somministrati a neonati e bambini piccoli.

[L'alluminio](#) è un metallo leggero e versatile, abbondante nella crosta terrestre, utilizzato per pentole, imballaggi per alimenti e bevande, materiali da costruzione, elettronica e molte altre applicazioni.

[I sali di alluminio](#) vengono aggiunti ai vaccini come [adiuvante](#), un ingrediente che aumenta l'efficacia del farmaco stimolando la risposta del sistema immunitario. Secondo la [Food and Drug Administration](#) (FDA) statunitense, i sali di alluminio sono necessari per suscitare una forte risposta immunitaria.

Sebbene ciò sia vero, non significa che gli adiuvanti di alluminio siano sicuri, ha affermato Karl Jablonowski, ricercatore senior del Children's Health Defense (CHD).

«L'alluminio non è benigno. L'[alluminio iniettato](#) si deposita in tutto il corpo, incluso l'1% di alluminio trattenuto nel cervello».

Jablonowski ha osservato che gli animali utilizzano un gran numero di elementi presenti sulla Terra, ma l'unico elemento che evitano e che non ha «[alcuna funzione biologica positiva nota](#)» è l'alluminio.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

Jablonowski contesta anche l'affermazione secondo cui gli adiuvanti di alluminio sarebbero l'unico modo per far sì che un [vaccino](#) inneschi una forte risposta immunitaria.

«Esistono alternative agli adiuvanti a base di alluminio, come [il fosfato di calcio](#)», ha affermato. «Con la forte evidenza di patologie causate dall'alluminio nei bambini, l'etica deve guidarci verso la sperimentazione di vaccini privi di alluminio».

Un [nuovo gruppo di lavoro](#) istituito dai [consulenti dei Centers for Disease Control and Prevention](#) (CDC) è ora incaricato di affrontare questa sfida. Il gruppo esaminerà l'intero programma vaccinale raccomandato dall'agenzia per bambini e adolescenti, incluso l'effetto cumulativo di più vaccini e di ingredienti specifici, come l'alluminio.

Nel frattempo, quanto alluminio viene iniettato oggi nei bambini?

[Sette vaccini](#) somministrati regolarmente a neonati e adolescenti contengono alluminio: difterite, tetano e pertosse (DTaP e Tdap); Haemophilus influenzae di tipo B; pneumococco; epatite A; epatite B; papillomavirus umano (HPV); e meningococco B.

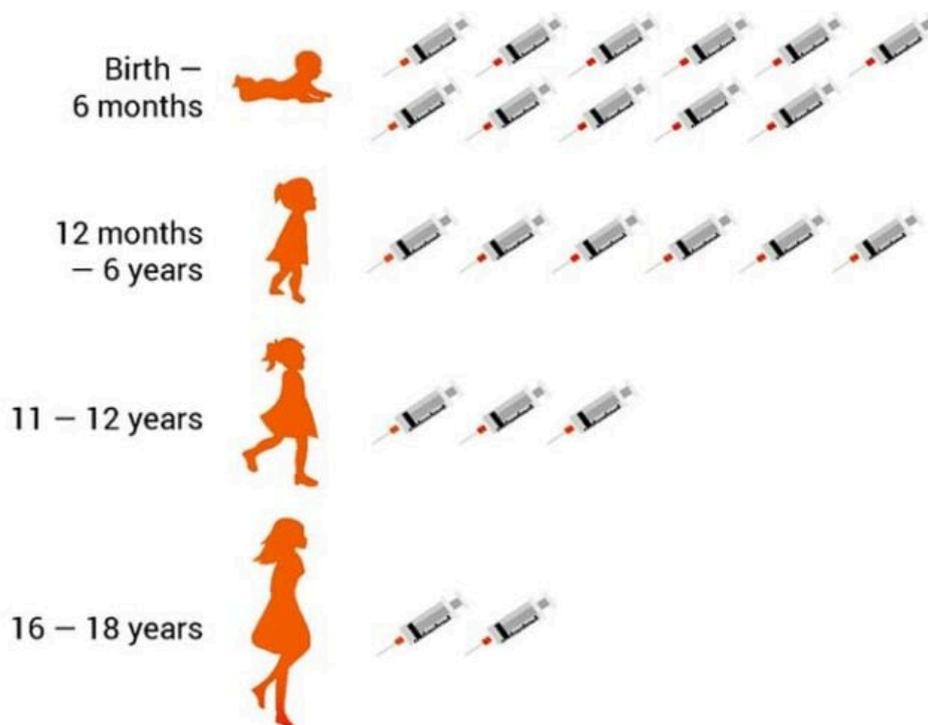
[I bambini e gli adolescenti che seguono il programma di vaccinazione](#) raccomandato dal CDC ricevono in genere fino a 22 dosi di vaccini contenenti alluminio dalla nascita fino all'età di 18 anni.

Secondo il PIC ([Physicians for Informed Consent](#)), la metà di questi farmaci viene somministrata entro i 6 mesi di età.

Do you know which aluminum-containing vaccines your doctor administered to your children?

Since the U.S. Department of Health and Human Services recognizes aluminum as a neurotoxin, and the FDA has expressed concerns about any aluminum exposure in young children, your doctor may have recommended an alternative vaccine schedule.

CDC Recommends Up to 22 Doses of Aluminum-Containing Vaccines from Birth to 18 Years of Age



Visit physiciansforinformedconsent.org/aluminum to learn more.

P&C PHYSICIANS
FOR INFORMED
CONSENT
Delivering Data on Infectious Diseases & Vaccines™

Delivering Data on Infectious Diseases & Vaccines™

Anche altri vaccini disponibili per i bambini, ma non raccomandati di routine, come il vaccino contro l'encefalite giapponese e il vaccino [Novavax](#) contro il COVID-19, contengono alluminio.

Aiuta Renovatio 21

Perché l'alluminio è molto più dannoso se iniettato piuttosto che ingerito

I media tradizionali e le organizzazioni [che promuovono i vaccini](#), come il [Children's Hospital of Philadelphia](#) (CHOP) Vaccine Education Center, citano i 100 anni di storia dell'alluminio nei vaccini come prova della sicurezza degli adiuvanti.

Ma secondo la Dott.ssa Meryl Nass, medico internista, «l'adiuvante di alluminio non è un unico adiuvante, ma diversi adiuvanti che utilizzano diversi composti di alluminio o miscele di alluminio che possono avere effetti diversi».

Un adiuvante è necessario per ottenere l'efficacia desiderata per molti vaccini che non contengono un virus vivo indebolito, e gli adiuvanti agiscono in modi diversi, ha spiegato Nass [a The Defender](#). «Possono stimolare in modo non specifico il sistema immunitario e la risposta a un antigene iniettato. Possono anche legarsi all'antigene e rilasciarlo lentamente nel tempo, fornendo una stimolazione immunitaria a lungo termine».

La quantità di adiuvante di alluminio nei vaccini varia in genere da 125 a 850 microgrammi per dose, ovvero tra 0,125 milligrammi e 0,85 milligrammi, anche se secondo il CHOP [alcuni vaccini](#) possono contenerne fino a 1,5 milligrammi.

Il CHOP afferma che l'esposizione non è preoccupante, perché è paragonabile alla quantità di alluminio presente nel latte artificiale: anche i neonati allattati al seno sono esposti a piccole quantità di alluminio nel latte materno.

Non si sa con quale rapidità l'alluminio contenuto nei vaccini migri nel flusso sanguigno, anche se [studi sugli animali](#) suggeriscono che potrebbero volerci mesi o un anno.

Fonti come [Scientific American](#) citano le pagine informative del CHOP per promuovere l'idea che questi numeri più o meno equivalenti significhino che l'esposizione all'alluminio nei vaccini non è un problema.

«Durante i primi sei mesi di vita, i neonati ricevono circa quattro milligrammi di alluminio dai vaccini, 10 milligrammi dal latte materno o 40 milligrammi dal latte artificiale tradizionale. I neonati alimentati con latte artificiale a base di soia ne ingeriscono quasi 120 milligrammi nello stesso periodo», riporta *Scientific American*.

Tuttavia, [secondo il PIC](#), quando l'alluminio viene ingerito, il corpo ne assorbe solo una piccola quantità, circa un decimo dell'1%, perché l'apparato digerente ne blocca la maggior parte.

Ma quando l'alluminio viene iniettato nel muscolo, come avviene con i vaccini, bypassa l'apparato digerente. Ciò significa che quasi tutto il suo contenuto può entrare nel flusso sanguigno, una quantità circa mille volte superiore rispetto a quando viene assunto per via orale.

Sostieni Renovatio 21

Quanto alluminio è «sicuro»?

Nel 2008, l'[Agenzia per il registro delle sostanze tossiche e delle malattie](#) (ATSDR), una divisione del Dipartimento della salute e dei servizi umani (HHS) degli Stati Uniti, ha stabilito che non si deve assumere per via orale più di 1 milligrammo (1.000 microgrammi) per chilogrammo di peso corporeo al giorno.

Per ricavare la quantità di alluminio che può essere iniettata in sicurezza in base al limite ATSDR, gli scienziati del PIC hanno diviso il limite di sicurezza orale per 1.000.

Sulla base di questo calcolo, la quantità giornaliera sicura di alluminio che entra nel flusso sanguigno è di circa 1 microgrammo per chilogrammo di peso corporeo al giorno.

Per i neonati, ciò significa che il limite varia a seconda delle loro dimensioni e del loro peso.

Ad esempio, in media, il limite per i neonati sarebbe di 3,3 microgrammi/giorno; a 2 mesi sarebbe di 5,3 microgrammi/giorno; a 4 mesi sarebbe di 6,7 microgrammi/giorno; a 6 mesi sarebbe di 7,6 microgrammi/giorno; e a 12 mesi sarebbe di 9,3 microgrammi/giorno, secondo il PIC.

Ciò significa che anche il vaccino contenente adiuvante in alluminio con il più basso contenuto di alluminio, ovvero il vaccino pneumococcico coniugato [Pevnar 13](#), somministrato per la prima volta all'età di 2 mesi, contiene quasi cinque volte il limite di sicurezza ATSDR.

I neonati che seguono il programma CDC sono esposti ad alluminio a una concentrazione da 10 a 20 volte superiore al limite «sicuro» della FDA

Nel 1968 la FDA ha fissato un [limite di 850 microgrammi](#) per dose di alluminio nei vaccini, ma tale numero non era basato sulla sicurezza, bensì sulla quantità di alluminio necessaria per rendere efficaci alcuni vaccini, secondo i ricercatori James Lyons-Weiler, Ph.D., e Robert Ricketson.

Quel numero non è mai stato adattato all'uso del vaccino nei neonati.

La somministrazione di una dose di Pevnar 13, [PedvaxHIB](#), [Engerix-B](#) (epatite B) e [Infanrix](#) (DTaP) in un'unica visita (tutte [raccomandate](#) durante le visite di controllo a 2 e 4 mesi e somministrate più volte entro i 6 mesi di età) fornisce 1.225 microgrammi di alluminio in una volta.

In uno studio del 2018, [Lyons-Weiler e Ricketson](#) hanno scoperto che i vaccini previsti dal programma del CDC possono superare i limiti di sicurezza di 10-20 volte nei neonati di età inferiore ai 6 mesi. [Ricerche successive](#) hanno confermato i loro risultati.

[Anche Christopher Exley, Ph.D.](#), uno dei massimi esperti mondiali sugli effetti dell'esposizione all'alluminio sulla salute, ha espresso preoccupazione per il fatto che [i vaccini contengono più alluminio](#) di quanto i produttori dichiarino alla FDA.

La quantità di alluminio è auto-dichiarata e la FDA non ne verifica il contenuto. In un articolo del 2021 pubblicato sul [Journal of Trace Elements in Medicine and Biology](#), Exley e colleghi hanno misurato il contenuto di alluminio di 13 vaccini infantili.

Hanno scoperto che la quantità di alluminio nel vaccino indicata dal produttore era quasi accurata solo per tre vaccini.



La ricerca collega l'alluminio alle allergie, all'autismo e alla SIDS

[Secondo il New York Times](#), il ministro della Salute statunitense Robert F. Kennedy Jr. ha suscitato polemiche quando ha ipotizzato che [l'alluminio](#) potrebbe essere in parte responsabile dell'aumento delle allergie tra i bambini americani.

Sebbene i dati siano contrastanti, numerosi studi hanno [collegato gli adiuvanti di alluminio a malattie](#), tra cui l'asma, [l'autismo](#) e la sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS).

Ad esempio, uno studio del 2023 pubblicato su [Academic Pediatrics](#) ha rilevato che l'esposizione all'alluminio prima dei 2 anni aumentava leggermente il rischio di asma.

Ulteriori ricerche pubblicate su [Autoimmunity Reviews](#) (2019), [Journal of Inorganic Biochemistry](#) (2009) e [Journal of Trace Elements in Medicine and Biology](#) (2018) suggeriscono che l'alluminio iniettato può persistere nei [tessuti muscolari e cerebrali](#), contribuendo potenzialmente a condizioni neurologiche o autoimmuni.

Al contrario, uno studio del 2025 pubblicato su [Annals of Internal Medicine](#) ha esaminato [1,2 milioni di bambini danesi](#) e non ha trovato alcuna correlazione tra l'esposizione all'alluminio e 50 conseguenze sulla salute, tra cui asma, autismo e malattie autoimmuni.

I critici dello studio, tra cui Kennedy e CHD, che [hanno pubblicato una confutazione](#), hanno sostenuto che la mancanza di un gruppo di confronto non vaccinato ne indeboliva le conclusioni.

Quando [Kennedy chiese che l'articolo venisse ritirato](#), la rivista rifiutò, affermando che lo studio non dimostrava alcuna condotta scientifica scorretta.

Anche i modelli storici a sostegno della sicurezza dell'alluminio sono stati oggetto di analisi, secondo Lyons-Weiler. Uno studio del 2011 pubblicato sulla rivista [Vaccine](#) – a lungo utilizzato per giustificare le attuali affermazioni sulla sicurezza dei vaccini – si basava su studi sull'alluminio somministrato per via orale a topi adulti, ma non teneva conto del peso dei neonati, dell'imaturità renale o della via di esposizione tramite iniezione.

I critici sostengono che queste sviste rendono inaffidabili le conclusioni del modello.

L'ATSDR dell'HHS riconosce l'alluminio come una [neurotossina nota](#) e la FDA ha messo in guardia sul rischio di [tossicità dell'alluminio nei bambini](#).

Brenda Baletti

Ph.D.

© 31 ottobre 2025, Children's Health Defense, Inc. [Questo articolo](#) è riprodotto e distribuito con il permesso di Children's Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? [Iscriviti](#) per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua [donazione](#) ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[SOSTIENI RENOVATIO 21](#)

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[I gravi effetti avversi del vaccino nei tribunali tedeschi](#)

Potrebbe interessarti

[Vaccini](#)

I gravi effetti avversi del vaccino nei tribunali tedeschi



Pubblicato

4 giorni fa

il

31 Ottobre 2025



Presso il Tribunale regionale superiore di Bamberg è attualmente in corso un processo riguardante i possibili gravi effetti collaterali del vaccino AstraZeneca contro il COVID-19. Una donna di Hof chiede centinaia di migliaia di euro di danni dopo aver subito una trombosi venosa intestinale, essere entrata in coma e aver perso parte dell'intestino in seguito alla vaccinazione nel marzo 2021. La ricorrente sostiene di non essere stata informata dei potenziali rischi e chiede 250.000 euro di danni, 17.200 euro di mancati guadagni e ulteriori 600.000 euro per futuri danni. All'epoca AstraZeneca non aveva elencato la trombosi con sindrome da trombocitopenia (TTS) come effetto collaterale, sebbene sia stata aggiunta alle informazioni sul prodotto nel marzo 2021. È prevista la testimonianza di un esperto, ma non è previsto un verdetto immediato. Il caso potrebbe costituire un precedente in Germania per altre richieste di risarcimento per danni da vaccino. Come riportato da *Renovatio 21*, ancora tre anni fa [emergevano statistiche che indicavano che una persona ogni 5.000 aveva subito gravi reazioni avverse al vaccino COVID](#), in un contesto in cui [i danneggiati potrebbero quindi essere milioni](#). La Corte Suprema germanica una settimana fa ha dichiarato che i medici [non sono responsabili per i danni causati dal vaccino sperimentale contro il coronavirus](#).

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[SOSTIENI RENOVATIO 21](#)

Immagine di Flowering Dagwood [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 4.0 International
[Continua a leggere](#)

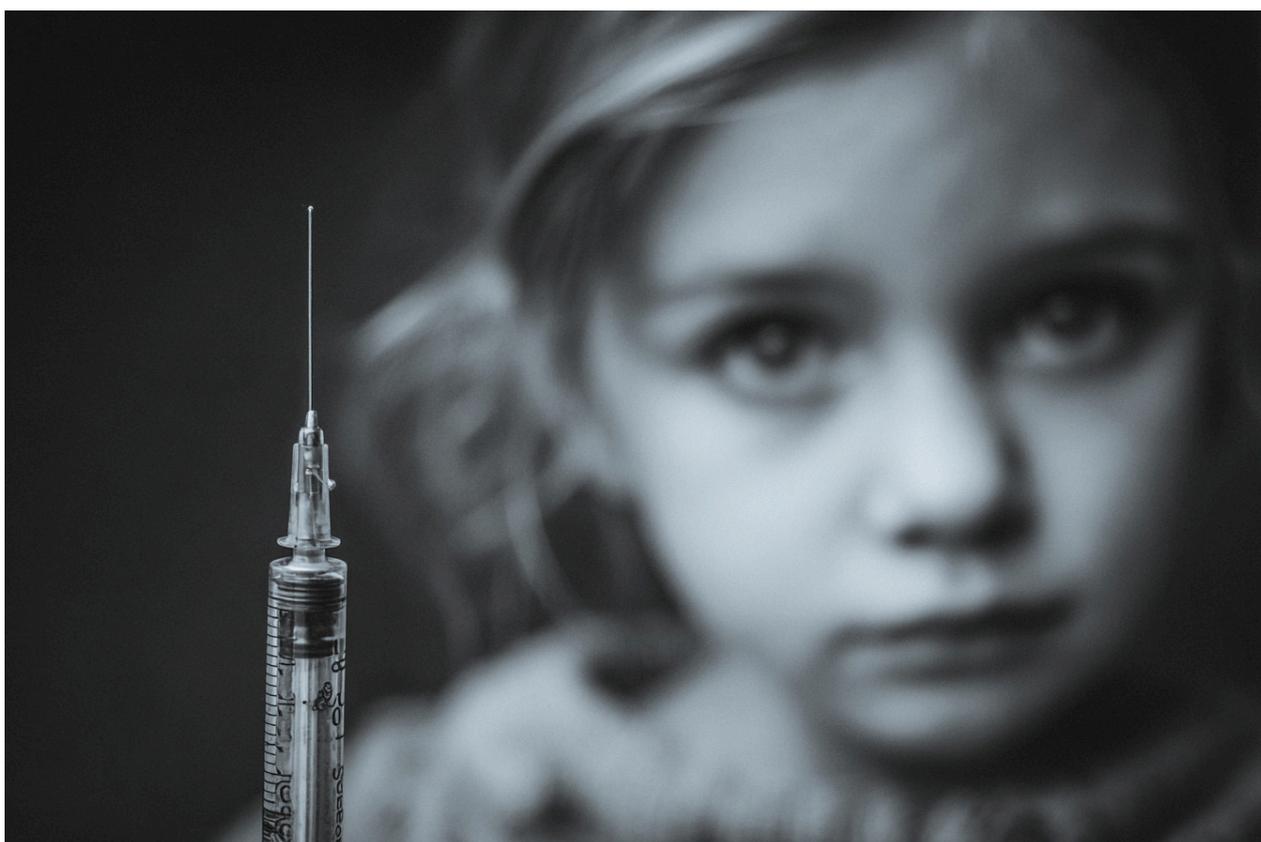
Il più grande fattore di rischio per l'autismo? Bombardare i bambini piccoli con vaccini multipli



Pubblicato

5 giorni fa
il

30 Ottobre 2025



Renovatio 21 traduce [questo articolo](#) per gentile concessione di [Children's Health Defense](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Una revisione completa di 300 studi sulle possibili cause dell'autismo ha identificato la vaccinazione come il principale «fattore di rischio modificabile» per la condizione. Gli autori del rapporto di 82 pagine hanno affermato che la somministrazione di più vaccini nella prima infanzia può sovraccaricare i sistemi in via di sviluppo dei neonati. Hanno affermato che il loro rapporto smantella la falsità secondo cui i vaccini non causano l'autismo.

L'autismo deriva da una combinazione di fattori genetici, ambientali e medici, ma la somministrazione di più vaccini nei primi anni di vita rappresenta il fattore di rischio modificabile più significativo per l'insorgenza del disturbo dello spettro autistico o ASD, secondo un nuovo [rapporto della McCullough Foundation](#).

Il rapporto di 82 pagine, pubblicato lunedì, [ha esaminato oltre 300 studi sull'autismo](#) che hanno esaminato le possibili cause dell'autismo, tra cui cause genetiche, ambientali, tossicologiche e legate ai vaccini.

Degli studi, 136 si sono concentrati sui [vaccini](#) infantili di routine o sugli ingredienti dei vaccini, e 107 (79%) di questi hanno identificato collegamenti tra vaccinazione e [autismo](#) o altre condizioni neuroevolutive.

Dodici studi hanno confrontato bambini completamente vaccinati e bambini completamente non vaccinati. Tutti hanno riscontrato risultati migliori in termini di salute nel gruppo non vaccinato.

L'epidemiologo Nicolas Hulscher, autore principale del rapporto, ha dichiarato [a The Defender](#) che il rapporto è «la sintesi più completa sulle cause dell'autismo fino ad oggi».

Hulscher ha affermato che, sebbene circa la metà degli studi esaminati dagli autori «si concentrasse sulla genetica, sull'età dei genitori, sulla disregolazione immunitaria, sulle sostanze tossiche ambientali, sulle complicazioni perinatali e sulle interazioni intestino-cervello», nessuno di essi poteva spiegare «il rapido e graduale aumento della prevalenza dell'autismo».

Sostieni Renovatio 21

I dati pubblicati all'inizio di quest'anno dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC) hanno mostrato che [1 bambino su 31 negli Stati Uniti era affetto da autismo](#) nel 2022, rispetto a [1 su 36](#) nel 2020 e [1 su 10.000](#) negli anni '70. Hulscher ha affermato che il forte aumento delle diagnosi di autismo è iniziato dopo l'approvazione del [National Childhood Vaccine Injury Act del 1986](#) e la successiva espansione del [programma di vaccinazione infantile](#).

«L'esposizione al vaccino è il fattore scatenante che scatena danni allo sviluppo neurologico nei bambini predisposti», ha affermato Hulscher.

John Leake, vicepresidente della McCullough Foundation e uno dei coautori del rapporto, ha affermato che «la prova che l'ipervaccinazione è il fattore di rischio primario e modificabile per l'autismo è stata presentata nella letteratura pubblicata, ma questa realtà è stata offuscata da potenti interessi ideologici e commerciali».

Mary Holland, CEO di [Children's Health Defense](#) (CHD), ha affermato che i risultati del rapporto «sono del tutto coerenti con il lavoro di CHD e con quanto migliaia di genitori segnalano da decenni».

Karl Jablonowski, Ph.D., ricercatore senior del CHD, ha definito la revisione «sbalorditiva». Ha affermato che «non è un compito facile mettere insieme una revisione così ampia, figuriamoci in un campo così pesantemente censurato».

Aiuta Renovatio 21

La somministrazione «clusterizzata» di vaccini è associata a un rischio più elevato di autismo

In un [riassunto dello studio su Substack](#), Hulscher ha affermato che gli autori del rapporto hanno «esaminato in modo completo studi epidemiologici, clinici e meccanicistici» che hanno valutato i fattori di rischio dell'autismo.

L'esame ha incluso un'analisi dei punti di forza e di debolezza relativi di ogni studio, la valutazione dei risultati, la quantificazione dell'esposizione, la forza e l'indipendenza delle associazioni, le relazioni temporali, la validità interna ed esterna, la coesione complessiva e la plausibilità biologica.

«Valutando tutti i fattori di rischio noti uno accanto all'altro, questa analisi chiarisce in modo univoco il contributo relativo della vaccinazione rispetto ai domini genetico e ambientale», ha scritto Hulscher.

I risultati del rapporto si sono concentrati sui «meccanismi condivisi – disregolazione immunitaria, disfunzione mitocondriale e neuroinfiammazione» causati dalla [vaccinazione](#).

Queste condizioni sono state scatenate dagli ingredienti del vaccino, tra cui antigeni (o virus vivi), conservanti come il [timerosal](#) contenente mercurio e [adiuvanti](#) come [etilmercurio](#) e [alluminio](#).

Hulscher ha scritto che una delle principali conclusioni del rapporto è che la somministrazione «a grappolo» di vaccini è correlata a un rischio più elevato di autismo. Ciò include la somministrazione di più vaccini contemporaneamente, la somministrazione di vaccini combinati come il vaccino [MMRV](#) (morbillo-parotite-rosolia-varicella) o la somministrazione di più vaccini in un breve lasso di tempo.

«Queste esposizioni tossiche combinate possono sopraffare la capacità di disintossicazione dei neonati, creando un collo di bottiglia metabolico che aumenta lo stress ossidativo, la disregolazione immunitaria e l'instabilità autonoma» e «possono anche essere alla base di sottogruppi di [sindrome della morte improvvisa del lattante](#) (SIDS)», afferma il rapporto.

Tuttavia, secondo il rapporto, degli oltre 300 studi esaminati, «pochissimi hanno esaminato esplicitamente i vaccini combinati (ad esempio, MMRV) o confrontato la somministrazione simultanea con quella separata, e nessuno ha valutato il [programma cumulativo](#) nel suo complesso».

La somministrazione di più vaccini in età precoce è un altro «fattore determinante, fondamentale ma spesso trascurato, del rischio neurologico» e, secondo il rapporto, il CDC è a conoscenza di questo rischio fin dagli anni Novanta.

«La prima infanzia costituisce una finestra di maggiore vulnerabilità all'attivazione immunitaria e all'esposizione ad adiuvanti o conservanti, durante la quale i sistemi neuroimmunitari, mitocondriali e sinaptici sono in rapido sviluppo», afferma il rapporto.

«I risultati smantellano una delle falsità più durature della medicina moderna: l'affermazione che i vaccini non causano l'autismo», ha affermato Hulscher.

Nella sua analisi su Substack, Hulscher ha osservato che studi precedenti che non avevano trovato alcun collegamento tra vaccinazione e autismo erano metodologicamente discutibili, poiché «mancavano costantemente gruppi di controllo realmente non vaccinati, si basavano su dati di registro piuttosto che su valutazioni cliniche e non riuscivano a confermare i dati sui vaccini».

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

Il rapporto «distrugge l'errore» secondo cui l'autismo sarebbe stato studiato a fondo

L'epidemiologo e ricercatore in sanità pubblica [M. Nathaniel Mead, Ph.D.](#), uno dei coautori del rapporto, ha affermato che è probabilmente inesatto affermare che i vaccini da soli causino l'autismo. Tuttavia, il rapporto aiuta a illustrare come questi possano interagire con altri fattori, determinando l'insorgenza dell'autismo e di altre patologie neuroevolutive.

«La complessa natura multifattoriale dell'autismo rappresenta una profonda sfida per la ricerca, e studi epidemiologicamente solidi e ben supportati sono difficili da reperire», ha affermato Mead. «Sebbene concordi sul fatto che i vaccini da soli possano non disporre di solide prove epidemiologiche come causa di ASD [disturbo dello spettro autistico], la loro interazione con i fattori genomici potrebbe contribuire a spiegare gran parte dell'eterogeneità che osserviamo negli studi sull'autismo».

Il rapporto cita «genitori anziani, parto prematuro, varianti genetiche comuni, fratelli con autismo, attivazione immunitaria materna, esposizione a farmaci in utero, sostanze tossiche ambientali e alterazioni dell'asse intestino-cervello» come fattori di rischio chiave non vaccinali che contribuiscono all'insorgenza dell'autismo, ha scritto Hulscher su Substack.

Tuttavia, «nessuno può spiegare completamente il forte aumento dell'autismo che ha coinciso con l'espansione del programma vaccinale statunitense dopo il 1986», ha scritto Hulscher.

«Questa cronologia ovvia e le decine di migliaia di testimoni che hanno attestato la regressione dei loro figli nell'autismo poco dopo aver ricevuto più vaccini contemporaneamente sono state sistematicamente oscurate da interessi ideologici e commerciali», ha affermato Leake. Tali interessi «hanno soffocato ogni inchiesta pubblica sull'autismo».

[Brian Hooker, Ph.D.](#), direttore scientifico del CHD, ha affermato che la revisione «distrugge l'errore secondo cui "la questione [dell'autismo] è stata studiata a fondo"».

«La conclusione schiacciante» degli studi esaminati nel rapporto «è che i bambini vaccinati hanno maggiori probabilità di contrarre l'autismo rispetto alle loro controparti non vaccinate, indipendentemente dal fatto che si consideri il calendario vaccinale, il vaccino MPR [morbillo-parotite-rosolia] o l'esposizione all'alluminio... o l'esposizione al timerosal attraverso i vaccini», ha affermato Hooker.

Iscriviti al canale Telegram



La richiesta di una diagnosi migliore «non è più credibile»

Hulscher ha affermato che il rapporto contraddice anche una narrazione diffusa nella medicina tradizionale e nei media, secondo cui il continuo aumento dei casi di autismo è dovuto a una migliore diagnosi e a uno screening più approfondito della malattia.

«Questa argomentazione non è più credibile», ha affermato Hulscher. «I criteri diagnostici sono rimasti sostanzialmente stabili dal 2013, eppure la prevalenza ha continuato a salire vertiginosamente, soprattutto nei casi di autismo più gravi e gravi, che ora rappresentano [il 26,7% di tutte le diagnosi di autismo negli Stati Uniti](#)».

Il ricercatore e autore [James Lyons-Weiler, Ph.D.](#), concorda. Ha affermato che «l'accertamento e la deriva nella codifica hanno permesso alle istituzioni di attribuire il forte aumento a una "diagnosi migliore"» negli ultimi anni.

Lyons-Weiler ha aggiunto:

«Per due decenni, il dibattito pubblico è stato frammentato: genetica da una parte, fattori di stress perinatale dall'altra, sostanze tossiche e biologia immunitaria in compartimenti stagni separati, con la vaccinazione considerata intoccabile. Questo rapporto dissolve queste barriere».

John Gilmore, direttore esecutivo dell'Autism [Action Network](#), ha affermato che, sebbene non vi sia «dubbio» che una diagnosi migliore abbia contribuito all'aumento dei casi registrati di autismo, «la definizione di autismo è stata talmente annacquata [che chiunque] soffra di disagio sociale può ottenere una diagnosi di autismo se lo desidera».

«Oggi negli Stati Uniti la diagnosi di 'autismo' è intrinsecamente priva di significato», ha affermato Gilmore.

Leake ha osservato che i tassi di autismo negli Stati Uniti e nei paesi con programmi di vaccinazione infantile comparabili sono significativamente più alti della media globale.

«La prevalenza stimata dell'autismo negli Stati Uniti è di 1 bambino su 31, un dato significativamente più alto rispetto alla stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di [1 bambino su 127 a livello globale](#). L'Australia, che mantiene un programma vaccinale infantile paragonabile a quello degli Stati Uniti, ha ora una prevalenza stimata dell'autismo di [1 bambino su 40](#)», ha affermato Leake.

Aiuta Renovatio 21

Il ritorno di Wakefield alla ricerca sull'autismo è «un importante ripristino dell'integrità scientifica»

Il rapporto segna anche il ritorno del ricercatore [dottor Andrew Wakefield](#) alla ricerca scientifica e alle pubblicazioni. Nel 1998, Wakefield pubblicò un articolo su [The Lancet](#) in cui identificava una possibile associazione tra il vaccino MPR e l'autismo.

Inizialmente, l'articolo di Wakefield non suscitò polemiche. Ma nel 2011, i redattori di *The Lancet* «cedettero alle pressioni per ritrattare l'articolo di Wakefield», nonostante non fosse stato dimostrato che il suo contenuto fosse errato.

Hulscher ha affermato che la co-redazione del rapporto da parte di Wakefield «segna un importante ripristino dell'integrità scientifica».

«Il suo ritorno rappresenta un risveglio della ricerca scientifica aperta su una delle crisi sanitarie più urgenti del nostro tempo. Segnala anche che i ricercatori indipendenti non sono più intimiditi dalla censura o dalla diffamazione da parte dell'industria dei vaccini e dei suoi alleati istituzionali», ha affermato Hulscher.

Holland ha affermato che la ritrattazione dell'articolo di Wakefield e la mancanza di studi successivi da parte di scienziati tradizionali che esaminassero un possibile collegamento tra vaccini e autismo sono esempi di «censura draconiana».

Jablonowski ha affermato che era appropriato che Wakefield fosse coautore del rapporto, poiché «ha pagato un prezzo elevato per la sua integrità scientifica», che è servita da «monito per coloro che hanno osato essere abbastanza curiosi da studiare le vaccinazioni e i loro effetti deleteri».

Iscriviti al canale Telegram 

Il rapporto potrebbe contribuire agli sforzi dell'amministrazione per ricercare le cause dell'autismo

La pubblicazione del rapporto avviene mentre il presidente Donald Trump e il segretario alla Salute degli Stati Uniti Robert F. Kennedy Jr. hanno avviato iniziative per arrivare in fondo alle cause dell'autismo.

Il mese scorso, la Casa Bianca ha annunciato che il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani degli Stati Uniti ([HHS](#)) [studierà tutte le possibili cause dell'autismo](#), compresi i vaccini, e che i [National Institutes of Health](#) hanno lanciato l'[Autism Data Science Initiative](#), finanziando [13 team di ricercatori](#) che studiano le cause dell'autismo.

Nello stesso annuncio, Kennedy e Trump hanno affermato che la ricerca indica un possibile collegamento tra l'uso di prodotti contenenti il popolare antidolorifico [paracetamolo durante la gravidanza](#) e l'autismo nei bambini piccoli.

[Kennedy ha annunciato ad aprile](#) che le agenzie [di sanità pubblica](#) avevano avviato un «imponente sforzo di test e ricerca» per determinare [le cause dell'autismo](#), coinvolgendo centinaia di scienziati in tutto il mondo.

«La ricerca sull'autismo necessita ancora di notevoli miglioramenti, ed è per questo che l'impegno di Kennedy nel sostenere questo campo di ricerca è così importante», ha affermato Mead. «Il nostro articolo rafforza la necessità di avviare studi ampi e ben progettati sui potenziali effetti dei vaccini correlati ai disturbi dello spettro autistico, in particolare nel contesto di vaccinazioni multiple o composte».

«L'amministrazione sta già parlando di molteplici fattori ambientali come cause dell'autismo», ha detto Gilmore. «Mi aspetto che questo studio contribuisca ad ampliare la gamma e la profondità delle cause ambientali dell'autismo».

Gilmore ha affermato che il rapporto potrebbe contribuire a spostare l'attenzione della ricerca sull'autismo.

«Per un quarto di secolo, la genetica è stata la causa preferita dell'autismo ed è stata al centro quasi esclusivo della ricerca sull'autismo, nonostante la mancanza di associazioni statisticamente significative», ha affermato Gilmore. «Questo studio fornisce ragioni razionali per riallocare le risorse a probabili cause ambientali».

Holland ha affermato che il rapporto può aiutare i genitori a prendere decisioni consapevoli sulla vaccinazione.

«Mentre aspettiamo che il governo agisca, le famiglie dovrebbero sentirsi completamente libere di tenere conto di questa scienza e di agire di conseguenza», ha affermato Holland.

Michael Nevradakis

Ph.D.

© 28 ottobre 2025, Children's Health Defense, Inc. [Questo articolo](#) è riprodotto e distribuito con il permesso di Children's Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? [Iscriviti](#) per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua [donazione](#) ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[SOSTIENI RENOVATIO 21](#)

[Continua a leggere](#)

[Vaccini](#)

Nuovo gruppo di lavoro del CDC per studiare l'alluminio nei vaccini infantili



Pubblicato

6 giorni fa
il

29 Ottobre 2025



Renovatio 21 traduce [questo articolo](#) per gentile concessione di [Children's Health Defense](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle

di Renovatio 21. **L'ACIP, il gruppo di consulenti sui vaccini del CDC, ha formato un nuovo gruppo di lavoro per rivedere il calendario vaccinale infantile dell'agenzia. Il gruppo esaminerà i tempi e l'ordine dei vaccini raccomandati, l'impatto cumulativo del calendario e la sicurezza degli adiuvanti a base di alluminio, e in particolare il loro legame con l'asma.** Facendo seguito a una promessa fatta a giugno, i consulenti dei Centers for Disease Control and Prevention (CDC) hanno istituito un [gruppo di lavoro formale per rivedere il programma vaccinale infantile](#) dell'agenzia. Il [gruppo di lavoro sul programma di vaccinazione per l'infanzia e l'adolescenza](#) esaminerà i tempi e l'ordine dei [vaccini](#) raccomandati, la sicurezza della somministrazione simultanea di più dosi e il confronto tra il programma statunitense e quello di altri Paesi. Il gruppo, formato da membri del Comitato consultivo sulle pratiche di immunizzazione (ACIP) del CDC, ha anche il compito di esaminare la sicurezza dell'alluminio e di altri ingredienti presenti in diversi vaccini, con particolare attenzione al legame tra [alluminio e asma](#).

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

«Quando ci rendiamo conto dell'impatto totale del programma completo, potrebbe essere uno dei momenti più umilianti della medicina moderna», ha affermato Karl Jablonowski, ricercatore senior del [Children's Health Defense \(CHD\)](#). «È estremamente importante considerare il programma nel suo complesso», ha dichiarato [a The Defender](#) la dottoressa Meryl Nass, medico internista. Nass ha affermato: «Alcuni vaccini potrebbero avere interazioni tra loro, che sono state per lo più ignorate. Le dosi di richiamo potrebbero non sempre migliorare l'immunità, ma a volte sono state aggiunte quando l'immunità precedente fallisce. Tuttavia, comprendere l'equazione rischio-beneficio per ciascun [vaccino](#) può essere difficile, dato che viviamo in una società altamente vaccinata, il che ha influenzato l'ecologia/endemicità dei patogeni contro cui vacciniamo». [I gruppi di lavoro dell'ACIP](#) esaminano i dati scientifici disponibili, pubblicati e non pubblicati, sugli argomenti assegnati e presentano i loro risultati alle riunioni pubbliche dell'ACIP per supportare la discussione, la deliberazione e lo sviluppo di raccomandazioni per il CDC. «Sebbene siano passati molti anni, l'esame dettagliato del programma di vaccinazione infantile e [dell'alluminio nei vaccini](#) da parte del comitato ACIP è un passo estremamente gradito per proteggere al meglio i bambini degli Stati Uniti e comprendere eventuali collegamenti con le malattie croniche infantili», ha affermato Brian Hooker, direttore scientifico del CHD. Il ricercatore scientifico e autore [James Lyons-Weiler, Ph.D.](#), ha affermato che l'attenzione del comitato sulla tossicità dell'alluminio è senza precedenti. «Questo testo segna il primo riconoscimento formale da parte dell'ACIP del fatto che l'idrossido di alluminio e il fosfato di alluminio, i principali adiuvanti nella maggior parte dei vaccini pediatrici, potrebbero meritare un esame tossicologico differenziato», ha scritto in un articolo pubblicato su [The Maha Report](#). «Questa modifica colloca la questione all'interno della priorità e dell'ambito formali del gruppo di lavoro, non come una questione marginale o secondaria». Le discussioni dei gruppi rimangono riservate fino alle presentazioni pubbliche. I membri dell'ACIP sono tenuti a compilare una dichiarazione sui conflitti di interesse. Le principali associazioni mediche, tra cui l'American Academy of Pediatrics (AAP) e l'American Medical Association (AMA), sono state [escluse dai gruppi di lavoro](#) ad agosto a causa dei loro conflitti di interesse. Non sono stati resi noti i nomi

degli attuali membri del gruppo di lavoro, sebbene Lyons-Weiler abbia riferito che il membro dell'ACIP, il dott. Robert W. Malone, fa parte del gruppo di lavoro sul programma vaccinale infantile.

Iscriviti al canale Telegram



L'ACIP è bersaglio di attacchi dopo che RFK Jr. ha rimosso i membri precedenti

L'ACIP è diventato un punto focale nei dibattiti nazionali sulla [politica sanitaria](#) pubblica da quando il Segretario alla Salute degli Stati Uniti [Robert F. Kennedy Jr.](#) ha licenziato a giugno i 17 membri in carica, citando conflitti di interesse. Li ha sostituiti con [12 nuovi membri](#). Da allora, il comitato ha raccomandato al CDC di porre fine alla [raccomandazione universale per i vaccini contro il COVID-19](#), pur rendendoli comunque disponibili a chiunque li desideri. Il nuovo comitato ha anche smesso di raccomandare [vaccini contenenti timerosal](#) per i bambini; ha raccomandato che i bambini piccoli ricevano vaccinazioni separate per morbillo, parotite e rosolia (MMR) e per varicella; e ha iniziato a discutere se il [vaccino contro l'epatite B](#) dovesse essere somministrato a tutti i neonati alla nascita. Nella sua prima riunione di giugno, il comitato ha anche [votato per raccomandare](#) che tutti i neonati ricevano il nuovo vaccino anticorpale monoclonale della Merck, studiato per proteggere dal [virus respiratorio sinciziale](#) (VRS). Fu anche durante quel primo incontro che il co-presidente dell'ACIP, [Martin Kulldorff, Ph.D.](#), annunciò per la prima volta che il nuovo comitato avrebbe rivisto il programma per l'infanzia. «Il numero di vaccini che i nostri bambini e adolescenti ricevono oggi supera quello che ricevono i bambini nella maggior parte delle altre nazioni sviluppate e quello che la maggior parte di noi in questa sala ha ricevuto quando era bambino» ha detto. «Oltre a studiare e valutare i singoli vaccini, è importante valutare l'effetto cumulativo del calendario vaccinale raccomandato. Questo include gli effetti di interazione tra diversi vaccini, il numero totale di vaccini, le quantità cumulative dei componenti del vaccino e la tempistica relativa dei diversi vaccini». Un sondaggio condotto a luglio da Zogby Strategies ha mostrato che quasi la metà degli elettori e il [60% dei genitori intervistati](#) sono favorevoli a una revisione del programma vaccinale del CDC per i bambini.

Sostieni Renovatio 21

I neonati possono ricevere più vaccini contenenti alluminio in un'unica visita

Nass ha affermato che in passato i ricercatori dovevano testare gli adiuvanti singolarmente. Oggi, invece, i vaccini vengono approvati come singole formulazioni finali. «Probabilmente ne sapremmo di più sulle reazioni avverse se fosse necessario testare ogni singolo componente del vaccino», ha affermato. Gli esperti hanno dichiarato a *The Defender* che gli scienziati hanno da tempo espresso preoccupazione riguardo all'uso dell'alluminio come adiuvante per migliorare la risposta immunitaria. I produttori

utilizzano ampiamente l'idrossido di alluminio e il fosfato di alluminio come adiuvanti nei vaccini DTP, epatite B, pneumococco coniugato e HPV. Secondo l'attuale programma del CDC, gli operatori sanitari possono somministrare ai neonati più vaccini contenenti alluminio in un'unica seduta. L'esposizione può superare i 1.200 microgrammi. Si tratta di una quantità ben al di sopra del limite di 850 microgrammi per dose per adulti imposto dalla Food and Drug Administration (FDA) statunitense, un limite che i ricercatori non hanno mai adattato al peso corporeo dei neonati né testato per la sicurezza in quella fascia d'età, [secondo Lyons-Weiler](#). Il biologo ed esperto di alluminio [Christopher Exley, Ph.D.](#), ha affermato che la sua ricerca ha dimostrato che i vaccini contengono in genere più alluminio di quanto dichiarato dai produttori e che non esiste una dose nota che sia sicura per i bambini. «Dobbiamo smettere di iniettare ai nostri bambini qualsiasi vaccino che contenga un adiuvante di alluminio», ha affermato. Lyons-Weiler ha scritto che gli studi hanno prodotto dati contrastanti sulla sicurezza degli adiuvanti a base di alluminio. Ad esempio, uno studio del 2023 pubblicato su [Academic Pediatrics](#) ha riportato che l'esposizione all'alluminio prima dei 2 anni ha aumentato modestamente il rischio di [asma](#). Al contrario, uno studio del 2025 pubblicato su [Annals of Internal Medicine](#) ha esaminato [1,2 milioni di bambini danesi](#) e non ha trovato alcuna correlazione tra l'esposizione all'alluminio e 50 conseguenze sulla salute, tra cui asma, autismo e malattie autoimmuni. I critici dello studio – tra cui Kennedy e CHD, che hanno pubblicato [una confutazione](#) – hanno sostenuto che la mancanza di un gruppo di confronto non vaccinato ne indebolisce le conclusioni. Quando Kennedy ha chiesto che l' [articolo venisse ritrattato](#), la rivista ha rifiutato, affermando che lo studio non evidenziava alcuna condotta scientifica scorretta. Anche i modelli storici a supporto della sicurezza dell'alluminio sono stati oggetto di analisi, secondo Lyons-Weiler. Uno studio del 2011 pubblicato sulla rivista [Vaccines](#) – a lungo utilizzato per giustificare le attuali affermazioni sulla sicurezza dei vaccini – si basava su studi sull'alluminio somministrato per via orale su topi adulti, ma non teneva conto del peso dei neonati, dell'immatunità renale o della via di esposizione tramite iniezione. I critici sostengono che queste sviste rendono inaffidabili le conclusioni del modello. Ulteriori ricerche pubblicate su [Autoimmunity Reviews](#)(2019), [Journal of Inorganic Biochemistry](#) (2009) e [Journal of Trace Elements in Medicine and Biology](#)(2018) suggeriscono che l'alluminio iniettato può persistere nei tessuti muscolari e cerebrali, contribuendo potenzialmente a condizioni neurologiche o autoimmuni. Lyons-Weiler ha concluso: «Nel complesso, questi studi smantellano i presupposti alla base dei vecchi modelli di sicurezza della FDA. Dimostrano che l'alluminio contenuto nei vaccini non si elimina facilmente dall'organismo, come si sosteneva in passato, e che i livelli di esposizione infantile richiedono una rivalutazione urgente e basata sull'evidenza scientifica». «Resta da vedere se il gruppo di lavoro ACIP terrà conto o rafforzerà le metodologie obsolete alla base delle attuali pratiche di dosaggio dei vaccini. Ma non c'è dubbio che il fondamento scientifico e normativo della sicurezza dell'adiuvante a base di alluminio nei vaccini pediatrici necessiti esattamente del tipo di revisione rigorosa che il nuovo gruppo di lavoro gli affiderà». Exley ha affermato che se il gruppo di lavoro decidesse solo di ridurre l'esposizione all'alluminio nei neonati, non ci sarebbe alcun impatto sulla loro salute. «Se l'ACIP votasse per ridurre il contenuto di alluminio nei vaccini, si tratterebbe di un titolo e nient'altro», ha affermato. «Il presidente Donald Trump e Kennedy hanno poco tempo per cambiare davvero il mondo.

Le mezze misure non ci porteranno a questo risultato e la prossima amministrazione ci riporterà tutti alla situazione disperata in cui eravamo prima».

Aiuta Renovatio 21

L'Istituto di Medicina ha sollevato preoccupazioni sul programma vaccinale nel 200

Nel 2001, l'Institute of Medicine (IOM), in seguito rinominato [National Academy of Medicine](#), espresse preoccupazioni sul fatto che l'esposizione di bambini predisposti a [più vaccini durante lo sviluppo](#) potesse causare gravi lesioni e che i ricercatori non avessero condotto studi adeguati per valutare il programma di immunizzazione nel suo complesso.

All'epoca, il [calendario vaccinale prevedeva meno vaccini](#) rispetto a [oggi](#). Non erano ancora stati aggiunti i vaccini contro il virus respiratorio sinciziale (RSV), il rotavirus, l'Haemophilus influenzae di tipo b o Hib, l'influenza e il meningococco. Dopo aver pubblicato il [rapporto del 2013](#) sul programma, l'OIM ha nuovamente osservato: «non sono stati condotti studi volti a esaminare gli effetti a lungo termine del numero cumulativo di vaccini o di altri aspetti del programma di immunizzazione». L'istituto incaricò Kulldorff, allora biostatistico ed epidemiologo presso la Harvard Medical School e ora co-presidente dell'ACIP, di preparare un rapporto per valutare la fattibilità dello studio del programma vaccinale. Sulla base delle conclusioni di Kulldorff, l'istituto ha raccomandato al Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani degli Stati Uniti di includere uno studio del programma nel suo processo di raccomandazione, un compito che l'ACIP sta ora portando avanti sotto la guida di Kulldorff. Nass ha affermato che la maggior parte dei dati valutati dal comitato sono stati prodotti dall'industria farmaceutica, un "tallone d'Achille" che nessuno ha ancora capito come risolvere. Ha affermato: «È improbabile che i produttori progettino protocolli di test che forniscano dati sufficienti per bloccare un prodotto preferito, se esiste un modo per evitarlo. Potrebbero controllare tutti i dati, la cui affidabilità è discutibile. La porta girevole è un altro grosso problema. Gli enti regolatori che trattano favorevolmente i prodotti farmaceutici potrebbero ottenere un impiego presso le aziende farmaceutiche subito dopo il pensionamento». «Quindi, di quali dati ci si può fidare? Finché non verranno imposte sanzioni significative per le pratiche corrotte e non verranno compiuti maggiori sforzi per identificarle, sarà difficile fidarsi dei dati alla base di tutti i nostri prodotti medici». **Brenda Baletti Ph.D.** © 20 ottobre 2025, *Children's Health Defense, Inc.* [Questo articolo](#) è riprodotto e distribuito con il permesso di *Children's Health Defense, Inc.* [Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? Iscriviti](#) per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da *Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini.* La tua [donazione](#) ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD. *Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.*

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[SOSTIENI RENOVATIO 21](#)

[Continua a leggere](#)